

Chris Hedges - Trumpland

lantidiplomatico.it/dettnews-chris_hedges_trumpland/39602_60555

L'Antidiplomatico 05 Maggio 2025 08:30



Trumpland USA – by Mr. Fish

di Chris Hedges - Scheerpost*

I fascisti cristiani e gli oligarchi che consegnano allegramente a Donald Trump il suo pennarello e i suoi ordini esecutivi non stanno facendo la guerra a Deep State, alla sinistra radicale o per proteggerci dagli “antisemiti”. Stanno facendo la guerra ai fatti verificabili, allo Stato di diritto, alla trasparenza e alla responsabilità che sono possibili solo con una stampa libera, il diritto al dissenso, una cultura vivace e la separazione dei poteri, compresa una magistratura indipendente.

Tutti questi pilastri di una società aperta, come illustro nel mio libro “La morte della classe liberale”, sono stati degradati molto prima di Trump. La stampa, compresa l'emittenza pubblica, il mondo accademico, il Partito Democratico, una cultura corporativa e banale, una magistratura al servizio della classe miliardaria e un Congresso comprato dai lobbisti, sono stati sventrati. Sono facilmente eliminabili. Pochi vogliono insorgere per difenderli. Ci sono stati sventuti. Si lasciano morire.

“La perdita della classe liberale crea un vuoto di potere riempito da speculatori, profittatori di guerra, gangster e assassini, spesso guidati da demagoghi carismatici”, ho scritto nel 2010 in ‘Death of the Liberal Class’. “Apre la porta a movimenti totalitari che salgono alla ribalta ridicolizzando e deridendo la classe liberale e i valori che pretende di difendere. Le promesse di questi movimenti totalitari sono fantasiose e irrealistiche, ma le loro critiche alla classe liberale sono fondate sulla verità”.

Il fascismo nasce da un liberalismo fallito che ha rinunciato al suo ruolo tradizionale in una democrazia capitalista. Non si occupa più di migliorare i peggiori eccessi della classe dirigente e dell'impero istituendo riforme incrementali e frammentarie. Sgrida e moralizza i lavoratori diseredati che ha tradito.

I media privilegiano l'accesso ai potenti più che la verità. Hanno amplificato le bugie e la propaganda per spingerci alla guerra in Iraq. Hanno lodato Wall Street e ci hanno assicurato che era prudente affidare i risparmi di una vita a un sistema finanziario gestito da speculatori e ladri. I risparmi di una vita sono stati sventrati. Ci hanno dato in pasto le bugie del Russiagate. Hanno servilmente soddisfatto la lobby di Israele, distorcendo la copertura del genocidio e delle proteste universitarie per demonizzare i palestinesi, i musulmani e gli studenti che protestano. Danzano al ritmo dei loro inserzionisti e sponsor aziendali. Rendono invisibili intere fasce della popolazione, la cui miseria, povertà e le cui rimostranze dovrebbero essere l'obiettivo principale del giornalismo.

Le università si sono trasformate in aziende. Gli amministratori senior, spesso in possesso di un Master of Business Administration (MBA), con poca o nessuna esperienza nel campo dell'istruzione superiore, insieme agli allenatori sportivi che hanno il potenziale per far guadagnare l'università, sono altamente retribuiti con stipendi di centinaia di migliaia di dollari, con allenatori e presidenti di college che guadagnano milioni.

Poco più del 10% delle posizioni di facoltà sono ora di ruolo. Quasi il 45% è costituito da dipendenti part-time contingenti o da collaboratori. Uno su cinque è a tempo pieno, senza contratto. Le università, riducendo radicalmente le posizioni di ruolo e adeguatamente retribuite, sono diventate estensioni della gig economy. I professori a contratto e i laureati sono spesso costretti a richiedere Medicaid, ad accettare un secondo lavoro per insegnare in altre università, a guidare per Uber o Lyft, a lavorare come cassieri, a consegnare cibo per Grubhub o DoorDash, a portare a spasso i cani, a fare i domestici, a servire ai tavoli, a fare i baristi e a vivere in quattro o sei in un appartamento o accampati sul divano di un amico.

Un corpo docente mal pagato che non ha la sicurezza del posto di lavoro non solleva questioni che mettano in discussione la narrazione dominante, che si tratti di disuguaglianza sociale, corporazioni predatorie, crimini dell'impero, genocidio israeliano o il nostro stato di guerra permanente. Se lo fanno, vengono licenziati. Gli amministratori universitari di alto livello, nel frattempo, ricevono bonus per "ridurre le spese", aumentando le tasse e le rette, tagliando il personale e sopprimendo i salari. Questa instabilità assicura ai ricchi donatori che l'ideologia neoliberista che sta devastando il Paese, oltre a permettere il genocidio a Gaza, non sarà messa in discussione dagli accademici che temono di perdere la loro posizione. I ricchi e i potenti vengono lodati. I lavoratori poveri, compresi quelli impiegati dall'università, sono dimenticati.

Come ha sottolineato Irving Howe nel suo saggio del 1954 "This Age of Conformity", "l'idea della vocazione intellettuale - l'idea di una vita dedicata a valori che non possono essere realizzati da una civiltà commerciale - ha gradualmente perso il suo fascino. Ed è

questo, più che l'abbandono di un programma particolare, a costituire la nostra rotta". La convinzione che il capitalismo sia il motore inattaccabile del progresso umano, scrive Howe, "viene sbandierata attraverso ogni mezzo di comunicazione: la propaganda ufficiale, la pubblicità istituzionale e gli scritti di studiosi che, fino a pochi anni fa, erano i suoi principali oppositori".

"Le persone veramente impotenti sono quegli intellettuali - i nuovi realisti - che si legano alle sedi del potere, dove cedono la loro libertà di espressione senza acquisire alcun significato come figure politiche", osserva Howe. È infatti cruciale per la storia degli intellettuali americani degli ultimi decenni - così come per il rapporto tra "ricchezza" e "intelletto" - che ogni volta che vengono assorbiti nelle istituzioni accreditate della società non solo perdono la loro tradizionale ribellione, ma in una misura o nell'altra cessano di funzionare come intellettuali".

I due partiti al governo hanno venduto l'imbroglione del neoliberismo per deindustrializzare il Paese, imporre un'austerità punitiva, sradicare le libertà di organizzazione e sventrare le norme che proteggono il pubblico dallo sfruttamento. Hanno dato alle imprese il potere di saccheggiare e consolidare la loro ricchezza e il loro potere, dando vita al capitalismo monopolistico e ad alcuni dei più alti livelli di disuguaglianza di reddito e di ricchezza della storia americana. Le banche, le industrie delle comunicazioni, del petrolio, delle armi, dell'agricoltura e dell'alimentazione garantiscono profitti fissando i prezzi, eludendo o addirittura abolendo le protezioni finanziarie, sanitarie e ambientali e abusando dei loro lavoratori. Questo assalto alle normative del New Deal, che presto sarà completamente cancellato da Trump, ha privato la classe operaia della sua fiducia e, disperata, ha votato un demagogo per salvarla.

Con l'esaurirsi dei fondi per le arti, gli artisti, così come l'emittenza pubblica che era stata concepita per dare voce a coloro che non erano legati a interessi corporativi, sono stati lasciati alla ricerca di sovvenzioni e sponsor aziendali. Il risultato è stato l'inacidimento dell'integrità artistica e giornalistica.

Friedrich Nietzsche in "Al di là del bene e del male" sostiene che solo poche persone hanno la forza di guardare in quello che lui chiama il pozzo fuso della realtà umana. La maggior parte ignora accuratamente il pozzo. Gli artisti e i filosofi, per Nietzsche, sono invece consumati da una curiosità insaziabile, dalla ricerca della verità e dal desiderio di significato. Si avventurano nelle viscere del pozzo fuso. Si avvicinano il più possibile prima che le fiamme e il calore li respingano. Questa onestà intellettuale e morale, scriveva Nietzsche, ha un costo. Coloro che vengono bruciati dal fuoco della realtà diventano "bambini bruciati", scriveva, eterni orfani.

La cultura in una democrazia funzionante è radicale e trasformativa. Esprime ciò che si trova nel profondo di noi stessi. Dà parole alla nostra realtà. Ci fa sentire oltre che vedere. Ci permette di entrare in empatia con chi è diverso o oppresso. Rivela ciò che accade intorno a noi. Onora il mistero.

“Il ruolo preciso dell'artista, quindi, è quello di illuminare l'oscurità, di aprire strade attraverso la vasta foresta”, ha scritto James Baldwin, ‘in modo da non perdere di vista, in tutto il nostro lavoro, il suo scopo, che è, dopo tutto, quello di rendere il mondo una dimora più umana’.

La guerra all' inchiesta intellettuale indipendente, all'arte e alla cultura è fatta per impedirci di guardare nella fossa, di rendere il mondo una “dimora più umana”. Il “popolo bruciato” è stato messo a tacere o emarginato. Circa 16.000 libri sono stati banditi nelle scuole e nelle biblioteche prima dell'insediamento di Trump, divieti che stanno accelerando man mano che altri libri vengono eliminati. La cultura negli Stati autoritari celebra un passato idealizzato che non è mai esistito e un presente che è auto-delirante.

La cultura di massa alimenta la sete umana di illusione, eccitazione, felicità e speranza. Spaccia un patriottismo cieco e il mito dell'eterno progresso materiale. Ci spinge a costruire immagini di celebrità o di noi stessi da venerare, soprattutto sui social media. Il risultato è stato un decadimento culturale la cui apoteosi sarà il Giardino degli Eroi di Trump e lo sfarzoso spettacolo natalizio in programma quest'inverno al Kennedy Center di Washington.

I politici dei due partiti al potere sono finanziati dal cosiddetto “dark money” (denaro nero) fornito da miliardari e aziende. Questi politici, nel nostro sistema di corruzione legalizzata, eseguono gli ordini dei loro proprietari al Congresso. Il filosofo politico Sheldon Wolin ha definito questa forma di governo “totalitarismo invertito”. Il totalitarismo invertito conserva le istituzioni, i simboli, l'iconografia e il linguaggio della vecchia democrazia capitalista, ma al suo interno le corporazioni si sono impadronite di tutte le leve del potere per accumulare profitti e controllo politico sempre maggiori. Utilizza il sistema legale internazionale per saccheggiare le risorse nei Paesi in via di sviluppo, compreso il rovesciamento dei governi che sfidano il dominio delle imprese. Dà priorità al profitto rispetto alla giustizia. Indebolisce le leggi sul lavoro e sventra le tutele e i diritti dei lavoratori.

La distruzione da parte dell'amministrazione Trump di queste istituzioni decadute e corrotte segnerà la fine dell'esperimento americano e il passaggio dal totalitarismo invertito alla dittatura. Si aprirà una distopia aziendale che assomiglierà, anche se in forma molto più crudele, al capitalismo totalitario cinese con la sua pervasiva sorveglianza di Stato, la censura draconiana, una classe dirigente non eletta e non rendicontabile e la repressione dei movimenti popolari, compresi i sindacati. Scenderemo nel mondo del pensiero magico che è il segno distintivo di tutti i dispotismi, dove il linguaggio che usiamo per descrivere noi stessi e la nostra società non ha alcun rapporto con la realtà.

È imperativo per il progetto autoritario che tutte le istituzioni indipendenti, per quanto indebolite o decadute, vengano castrate. Trump, riporta Axios, si è “scagliato” contro i “sondaggi falsi” che mostrano il suo calo di consensi e ha chiesto che le testate giornalistiche che li pubblicano siano “indagate per frode elettorale”. Questo è il sentimento di tutti i dittatori. Vietare i fatti scomodi. Una volta che queste istituzioni

saranno messe a tacere o catturate, le crepe nel vecchio edificio che consentivano un dissenso sommerso saranno sigillate. La paura sarà il collante della coesione sociale. Le critiche più timide saranno criminalizzate. La sicurezza interna, l'applicazione delle leggi sull'immigrazione e le forze armate saranno finanziate in modo massiccio, creando la versione personale di Trump di un Deep State non rendicontabile, mentre i programmi sociali saranno tagliati o chiusi.

Al centro di questo progetto ci sarà il culto del grande leader. L'abietto servilismo nei confronti del grande leader è stato messo in mostra alla celebrazione dei primi 100 giorni di Trump con il suo gabinetto, tutti con cappellini da baseball blu navy e rossi davanti a loro con il messaggio "Golfo d'America". Il procuratore generale Pam Bondi, in una tipica dimostrazione di saccenteria durante l'incontro, si è lasciata andare: "Signor Presidente, i suoi primi 100 giorni hanno superato di gran lunga quelli di qualsiasi altra presidenza di questo Paese, mai e poi mai. [Non ho mai visto nulla di simile, grazie".

Trump avrà la sua parata militare di compleanno, le sue due aste di bandiera alte 30 metri sul prato della Casa Bianca e forse, se le proposte di legge del Congresso passeranno, il suo volto sarà scolpito sul Monte Rushmore, accanto a George Washington, Thomas Jefferson, Abraham Lincoln e Theodore Roosevelt. Vedrà il suo compleanno diventare una festa federale, il suo volto sulle nuove banconote da 250 dollari e l'aeroporto internazionale Dulles di Washington ribattezzato Donald J. Trump International Airport. Costruirà il suo Giardino Nazionale degli Eroi Americani. E, naturalmente, otterrà l'annullamento del 22° emendamento per consentirgli di svolgere un terzo mandato. Presidente a vita.

"Ai bambini verrà insegnato ad amare l'America", ha intonato il simil-Svengali Stephen Miller. "Ai bambini verrà insegnato a essere patrioti. Ai bambini verranno insegnati i valori civici per le scuole che vogliono i finanziamenti dei contribuenti federali. Quindi, mentre chiudiamo il Dipartimento dell'Istruzione e forniamo finanziamenti agli Stati, ci assicuriamo che questi fondi non vengano usati per promuovere l'ideologia comunista".

Le vipere di Trump stanno spegnendo ciò che resta della nostra società aperta, dando il tocco finale al lavoro sporco iniziato dai miliardari e dalle multinazionali. Questa è la fine di un processo. Non l'inizio. Trump è stato molto aiutato.

C'è una parola per coloro che ci hanno fatto questo.

Traditori.

(Traduzione de l'AntiDiplomatico)

***Giornalista vincitore del Premio Pulitzer, è stato corrispondente estero per quindici anni per il New York Times, dove ha ricoperto il ruolo di redattore capo per il Medio Oriente e per i Balcani. In precedenza, ha lavorato all'estero per The Dallas Morning News, The Christian Science Monitor e NPR. È il conduttore dello Show The Chris Hedges Report.**